

IL RETROSCENA

Il prof solo al comando Non ci sarà un direttorio

di **Monica Guerzoni**

«Io ci sono e ci sarò», aveva promesso Conte agli «amici» del M5S dal tavolino che dava le spalle a Palazzo Chigi. E a neppure

un mese da quella uscita di scena, per l'ex premier il momento è arrivato. Nessun direttorio, sarà lui a rifondare i Cinque Stelle. a pagina 11

Le mosse dell'ex premier

L'avvocato ha chiesto di avere carta bianca E già scatta la corsa alla sua «segreteria»

Il piano

L'idea di una forza più aperta alla società civile, europeista e ambientalista
di **Monica Guerzoni**

ROMA «Io ci sono e ci sarò», aveva promesso Giuseppe Conte agli «amici del Movimento» nel giorno del discorso del tavolino, spalle a Palazzo Chigi e sguardo puntato al suo futuro politico. Nemmeno un mese dopo l'uscita di scena in diretta tv, per l'ex premier il futuro è già qui. Sarà lui il leader dei 5 Stelle, del nuovo Movimento che sorgerà dalla rifondazione voluta da Beppe Grillo. Dopo giorni di riflessioni e dubbi, l'avvocato che sognava un partito tutto suo ha raccolto l'invito del fondatore del M5S e ha accettato di mettersi al lavoro sulla «ristrutturazione integrale» della prima forza politica del Parlamento italiano, dilaniata dal sì al governo Draghi e decimata da fughe ed espulsioni.

Il giurista pugliese entra all'Hotel Forum con passo svelto e look total blu, camicia in tinta e niente cravatta. E tre ore dopo ne esce da «capo» incaricato. «Ovvio che Conte

sarà il leader», assicura chi ha parlato con Grillo. Il come è ancora tutto da decidere, perché il professore non ha voluto (per ora) nessun incarico formale e si è preso una settimana o poco più per ottenere le ultime garanzie e lavorare al progetto. «Se verrà condiviso da tutti mi impegnerò a realizzarlo insieme agli iscritti, ai parlamentari e ai simpatizzanti», è stato il ragionamento di Conte al vertice con i «big». Disponibile e ben lieto, ma alle sue condizioni.

Forte dei sondaggi e di quattro milioni di seguaci sui social, stando ai numeri di Rocco Casalino, l'avvocato ha chiesto carta bianca, o quasi: libertà di pensiero e di manovra per trasformare i 5 Stelle nati dal «vaffa» in una forza più aperta alla società civile, europeista, ambientalista e moderata, che non rinunci ai temi storici come legalità, transizione ecologica, lotta alla corruzione. «Conte offrirà alla nostra causa un contributo determinante», gli ha aperto le braccia Luigi Di Maio, che con grande realismo ha siglato la tregua con il rivale di un tempo recente. L'idea di Grillo è che l'ex presidente del Consiglio assuma la guida del nuovo Movimento come capo unico, senza più quel comita-

to direttivo a cinque che diventerebbe l'epicentro degli scontri tra le correnti e rischierebbe di indebolirlo. Anche Conte teme un organismo uscito da una votazione su Rousseau e, per quanto voglia muoversi con rispetto e cautela, interpreta la rifondazione come un cambiamento profondo, anche nei rapporti con Davide Casaleggio e la sua creatura. Se la via sarà quella che l'avvocato auspica bisognerà riscrivere lo statuto e far saltare la governance a cinque, al limite per sostituire il direttivo con una segreteria politica di suo gradimento. A giudicare dai pubblici encomi, la corsa a farne parte è già iniziata.

Lucia Azzolina, vicina a Di Maio quanto a Conte, confida in lui per un «grosso passo in avanti» e un «salto di qualità» del Movimento. Il ministro Federico D'Inca ne loda «ge-



nerosità e visione» e si dice certo che l'ex premier sarà «motore di grande cambiamento». E via così, dalla «gioia» con cui Fabio Massimo Castaldo accoglie il «nostro Giuseppe Conte» al «coraggio» che Stefano Buffagni infonde al leader in pectore, schierandosi «al suo fianco».

Eppure la rissa interna non si è placata, le chat dei parlamentari continuano a ribollire contro Crimi, Crippa, Patuanelli... Le pressioni perché il futuro capo politico divida oneri e onori sono forti. Vito Crimi e Roberta Lombardi sono contrari a ignorare il voto della base, che su Rousseau il 17 febbraio ha indicato la rotta della governance a cinque. E anche i silenzi fanno rumore. Raccontano che tra Conte e Riccardo Fraccaro sia calato il gelo, dopo che il già sottosegretario ha contestato la linea «o Conte o morte». Ora si volta pagina e tutto, nei piani del giurista di Volturara Appula, dovrà cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo

● L'ultima votazione che si è tenuta sulla piattaforma Rousseau, il 17 febbraio, ha cambiato lo statuto dei 5 Stelle superando la formula del capo politico con il varo del direttorio: un organo collegiale a 5 membri, che devono ancora essere eletti

● Ieri, dal vertice dei big M5S che si è tenuto all'Hotel Forum di Roma, è emersa la volontà di conferire a Giuseppe Conte il compito di rifondare il Movimento. Si apre il fronte di

una possibile modifica statutaria e dell'eventuale via libera degli iscritti tramite la piattaforma Rousseau. Al momento non sono in programma votazioni per quanto riguarda il direttorio

Le scelte

La guida dei due esecutivi



Giuseppe Conte ha guidato da presidente del Consiglio i primi due esecutivi della XVIII legislatura: il governo M5S-Lega dal giugno 2018 all'agosto 2019 e il governo M5S-Pd-Iv-Leu dal settembre 2019 allo scorso 26 gennaio

Il discorso in piazza davanti al tavolino



Il 4 febbraio Conte parla alla stampa davanti a un tavolino posizionato tra Palazzo Chigi e la Camera: «Non sono un ostacolo al nuovo governo Draghi. Per il Movimento 5 Stelle ci sono e ci sarò sempre»

Il post social sulla buona politica



Il 13 febbraio, sui social, l'ex premier scrive: «Torno a vestire i panni di semplice cittadino. È necessario che ognuno di noi partecipi attivamente alla vita politica. Va distinta la buona politica dalla cattiva»

La lezione all'università



Venerdì scorso Conte tiene una *lectio magistralis* sulla gestione della pandemia all'università di Firenze, lanciando un manifesto europeista: «Lavorare contro il ritorno dei venti nazionalisti»